

Moda, riciclaggio e prestanome un nuovo colpo a Messina Denaro

Agli arresti Gaspare Como
cognato del boss: gestiva
negozi di prêt-à-porter

Le indagini della Dia
e le rivelazioni del cugino
pentito Lorenzo Cimarosa

SALVO PALAZZOLO

Raccontano che negli ultimi mesi aveva iniziato a lavorare sodo nel settore dell'abbigliamento. Forse, doveva farsi perdonare qualcosa dalla famiglia. E soprattutto dal cognato più illustre, il superlatitante Matteo Messina Denaro. Qualche tempo fa, Gaspare Como ha subito un pestaggio a Castelvetrano. Un vero mistero. Da allora, viaggia spesso fra Palermo e Roma e frequenta soprattutto grossisti cinesi di abbigliamento. Sì, perché Gaspare Como, il marito di Bice Messina Denaro, si è lanciato davvero con decisione nel settore della moda prêt à porter. Da ieri, è agli arresti domiciliari per intestazione fittizia. Non gestiva solo il "Mercatone diffusione moda" di Castelvetrano, riaperto nonostante un sequestro e la revoca della licenza da parte del Comune: il cognato di Messina Denaro era proprietario di altri due avviati negozi, l'Euromoda di via Mazzini 54, a Castelvetrano, e Blu oltre moda di via Gambini 52, a Marsala. Grazie ai soliti insospettabili prestanome, questa volta due donne.

Le indagini della Direzione in-

"Il mercatone"
di Castelvetrano riaperto
nonostante il sequestro
e la revoca della licenza

vestigativa antimafia di Trapani hanno fatto emergere i nomi di Vita Angela D'Anna, ex commessa di Como, e di Caterina Gabriella Mistretta, moglie di Gianvito Paladino, da sempre vicino al commerciante. Le due donne sono indagate. E i negozi sono stati sequestrati.

L'indagine coordinata dalla procura di Marsala ha svelato anche un altro investimento del cognato del superlatitante. Aveva



LA VILLA
L'edificio di Triscina
pagato da Gaspare
Como (in alto)
160mila euro
in contanti

acquistato una bella villa sulla spiaggia di Triscina. E neanche questa volta figurava il suo nome. Ufficialmente, il commerciante era in affitto. Grazie all'aiuto di due imprenditori, denunciati pure loro. Si tratta di Giuseppe e Annamaria Orlando, che gestiscono la Lega costruzioni di Castelvetrano. Era la società a risultare proprietaria dell'immobile. «Ma la casa è di Como», ha svelato il pentito Lorenzo Cimarosa, il cugino di Messina Denaro che da un anno colla-

bora con la procura di Palermo. «Como ha pagato 160 mila euro in contanti». Il contratto di affitto era solo uno stratagemma per evitare un altro sequestro.

«Ma le indagini su Como non si sono mai fermate», dice il colonnello Riccardo Sciuto, che dirige il centro operativo Dia di Palermo. «Dopo i primi sequestri, l'imprenditore aveva continuato a mettere in atto le sue manovre per nascondere il patrimonio. Non c'è riuscito». Anche perché si muoveva in maniera scom-

posta.

Di tanto in tanto, Como andava al negozio di Marsala. Con un'auto intestata al marito della prestanome. E poi teneva i contatti con i fornitori cinesi. Le intercettazioni della Dia lo hanno smascherato. Ma lui continuava a sentirsi sicuro. E negli ultimi tempi aveva anche ingaggiato una battaglia legale senza precedenti con il Comune di Castelvetrano. E' la storia del Mercatone denunciata da Repubblica.

Tre anni fa, anche il Mercato-

ne era stato sequestrato. Però, il cognato di Messina Denaro era riuscito ad aggirare il provvedimento, riaprendo il negozio con un'altra società. Una vera beffa. Anche perché Como, ex sorvegliato speciale, non avrebbe potuto ottenere la licenza. Nei mesi scorsi, pure la Dia l'aveva fatto notare al Comune di Castelvetrano.

A giugno, arriva la revoca. E l'ordine di chiusura. Ma Como continua a non abbassare la saracinesca. Sua moglie Bice scrive addirittura una lettera a Repubblica per ribadire la validità delle iniziative imprenditoriali di famiglia.

Di certo c'è solo che Como poteva contare su prestanomi fidatissimi. Al punto che adesso il gip Vito Saladino scrive nella sua ordinanza: «Dalle intercettazioni era emerso uno stretto legame di frequentazione con la signora Vita D'Anna, che aveva fatto sospettare l'esistenza di una relazione extraconiugale fra i due». Altri prestanome fidatissimi proteggono ancora il cognato più illustre di Como, Matteo Messina Denaro. Chissà, magari proprio delle donne. E lui di amanti (vere) ne ha avute sempre tante.

AGRIGENTO

Sesso e droga in comunità, arrestato un operatore

Orge, sesso con ragazzine disabili mentali, alcool e droga, visioni di film porno girati "in casa". La comunità alloggio per minori con disturbo del comportamento nell'agrigentino si era trasformata nel castello degli abusi sessuali con la regia dell'operatore Carmelo Angelo Grillo, 51 anni, fermato dalla polizia su ordine della procura di Agrigento e trasferito in carcere con varie accuse di violenze sessuali aggravata su minori. L'inchiesta è cominciata lo scorso giugno quando la responsabile delle coop che gestiscono le comunità alloggio è andata in commissariato a Palma di Montechiaro per denunciare ciò che le aveva

confidato un ragazzo: "Mi invitava a fare sesso a casa sua con la mia ragazza, mi dava bevande alcoliche, un fallo di plastica, anche un paio di manette e riprendeva tutto". Ma Grillo si sarebbe anche infilato nel letto di ragazzine con disturbi mentali. L'indagine ha scoperchiato uno spaccato squallido. Grillo offriva hashish ai minorenni, mostrava loro filmini porno in cui lui era uno degli attori, dava loro bevande alcoliche. Nell'inchiesta sono coinvolti diversi ragazzini e ragazzine: un sedicenne è indagato dalla procura per i minori per aver partecipato a sesso di gruppo con un'altra minorenni.